ORCHESTRA DELLA TOSCANA

musica DIVINA 2021

direttore

ALESSANDRO BONATO

PAOLO CARLINI

fagotto

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA · MiBACT · COMUNE DI FIRENZE · CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

ALESSANDRO BONATO
direttore

PAOLO CARLINI
fagotto

JEAN SIBELIUS
Valse triste op.44/1

NINO ROTA
Concerto per fagotto e orchestra (1977)

Toccata: Allegretto vivace
Recitativo: Lento
Tema con variazioni: Andantino
Variazione I - Valzer
Variazione II - Polka
Variazione III - Siciliana
Variazione IV - Scherzo
Variazione V - Sarabanda
Variazione VI - Galop

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Sinfonia n.40 in sol minore K.550

Molto allegro
Andante
Minuetto, allegretto
Allegro assai

concerto trasmesso
in streaming
sul canale YouTube e
sulla pagina Fb dell'ORT

gio_29 APRILE 2021 /
ore 21:00

sicrea eventi e comunicazione

riprese e streaming
a cura di **Sicrea**

registrazione e produzione
audio a cura di
SoundStudioService

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

TEATRO VERDI FONDAZIONE ORT

COSA ASCOLTEREMO QUESTA SERA

"Preferisco leggere o vedere un film piuttosto che vivere … nella vita non c'è trama".

Groucho Marx

Allegro non troppo
Bruno Bozzetto
1976

studio
tempera su rodovetro
35 x 25 cm

Si dice che la musica sia capace di accendere nella mente di chi ascolta la proiezione di un vero e proprio film, fatto di immagini scelte e messe in sequenza secondo un ordine personalissimo, che varia per ciascuno. Ebbene, stasera proveremo a far vedere a tutti lo stesso film, e i tre brani in programma sembrano fatti apposta per questo approccio «visuale» all'ascolto che vi proponiamo.

Valse triste Op.44 ■ è scritto dal compositore finlandese **Jean Sibelius** nel 1903. Già il titolo ci porta verso orizzonti più vicini al mesto che non alla frenesia del ballo. Infatti era nato come musica di scena per il dramma teatrale *Kuolema* («morte» in finlandese) dello scrittore Arvid Järnefelt. La malinconia che si respira in tutto il brano si poggia sulle vicende del I° atto: un'anziana donna in punto di morte richiama alla mente, fra fantasmi e nostalgia, l'età della sua gioventù. Ma invece di seguire i suoi ricordi, vogliamo «farvi vedere» quelli di un gatto spelacchiato che si aggira fra le rovine di una casa. È quanto Bruno Bozzetto, il grande *cartoonist* italiano, racconta proprio su *Valse triste* in uno degli episodi del film di animazione *Allegro non troppo* (1976). Immaginate una metropoli grigia, nebbiosa, fatta di palazzi di cemento tutti uguali. Nel mezzo, i resti di una vecchia casa: qualche muro ancora in piedi, un pezzo di tetto. Tra le rovine, una bambola rotta. Più in là, la feritoia di una cantina nera, dove si aprono due occhi: è un gatto, che sbuca dal suo nascondiglio. Si stiracchia e parte in cerca di cibo, seguendo un vago bagliore fra le rovine. Adesso i suoi occhi si illuminano: nel buio appare una gabbia con un canarino; il gatto allunga la zampa, ma la gabbia svanisce. Ora, un nuovo bagliore più in là: qualcuno legge su una sedia a dondolo; il gatto si avvicina facendo le fusa … finché scopre che c'è anche un cane e fugge. Ed ecco che appare un'enorme sala da pranzo piena di luce e di colore, con una ricca tavola imbandita. Ancora una stanza: è la cucina, e lì c'è c'è del latte per lui in un piattino. Tutte le stanze della vecchia casa si accendono di luce, di colore e di vita, negli occhi del gatto. Dei bimbi si schizzano nella vasca da bagno. Chi gioca a carte, chi cucina, chi fa le bolle, chi si abbraccia, chi brinda, chi festeggia un compleanno, poi … tutto viene risucchiato da un vortice buio. Svanisce anche il gatto, fantasma anch'egli, forse, di questa casa in rovina che ora è buttata giù da una ruspa. Ultimo bagliore di vite a colori in una città grigia.

Di **Nino Rota** proponiamo il *Concerto per fagotto e orchestra* ■ scritto fra il 1974 e il 1977. Siamo negli ultimi anni di attività di un compositore che nel corso della sua vita musicale è passato in scioltezza dalla colonna sonora di *Totò e i re di Roma*, alla scrittura di opere liriche, quartetti, sinfonie, concerti (appunto). Ma il nome di Rota si lega inevitabilmente al cinema, e soprattutto al cinema di Federico Fellini. Questo concerto per fagotto in teoria è lontano dalla musica da film, eppure è fatale ritrovarvi una certa atmosfera da Cinecittà, da bianco e nero, da Snaporaz. Il profumo di quel teatro di posa «numero 5» , l'unico in cui Fellini volesse girare, e in cui si è gridato «Ciack, azione!» anche per l'ultimo film che li ha visti insieme: *Prova d'Orchestra* (1979). Provate a «vedere».

Infine la *Sinfonia n.40 in sol minore K.550* ■ di **Wolfgang Amadeus Mozart** (Vienna 1788).
Niente film in questo caso, ma «solo» Leonard Bernstein, il celebre direttore e compositore americano. Si trova in uno studio televisivo, impeccabile ma informale, circondato da uno sparuto pubblico quasi in penombra su delle seggiolucce, un quaderno aperto su una scrivania di legno dalle zampette snelle che la fanno somigliare più a un tavolino che a una cattedra.
E il nostro in piedi, che lentamente si muove verso il pianoforte: «*Questa è un'opera di estrema passione totalmente controllata …*».
Suona le prime battute della *Sinfonia 40* e ogni tanto guarda sornione in camera. «*Certamente, ricorderete tutti come si apre il primo movimento …*».
Le *talks* di Bernstein ad Harvard sono sei. Una è sulla *Sinfonia 40* e se non la vedete stasera con noi, forse vi abbiamo fatto venire la voglia di andarvela a cercare su YouTube (The Unanswered Question. Six Talks at Harvard, 1973).

JEAN SIBELIUS

/ Hämeenlinna 1865
/ Järvenpää 1957

Valse triste op.44/1

durata: 6 minuti circa

nota di **Arrigo Quattrocchi**

Nessun dubbio che la *Valse triste* costituisca il brano più celebre di Jean Sibelius, quello che - più a torto che a ragione, come si dirà - viene considerato come la pagina più rappresentativa della personalità dell'autore finlandese, e che ha trovato ampia diffusione anche nei circuiti della musica di consumo, arrivando a ricoprire per la Finlandia un ruolo non troppo dissimile da quello che il valzer *An der schönen blauen Donau* è per la città di Vienna: il simbolo di un luogo e precisamente dell'anima malinconica di una terra nordica. Tuttavia nella sua accezione originaria questa pagina aveva compiti e significati assai diversi.
La *Valse triste* non nacque infatti come brano a sé stante. È nel 1903 – quando già da tre anni Sibelius percepiva dallo stato finlandese uno stipendio poi trasformato in vitalizio che gli consentiva di dedicarsi completamente alla musica – che il compositore, interessato da qualche tempo all'impiego della musica negli spettacoli teatrali, scrive le musiche di scena per un dramma del cognato Arvid Järnefelt, *Kuolema* (*La morte*). Nel dramma si narra la vicenda di un ragazzo diciannovenne che veglia la madre morente, e si assopisce proprio quando la donna, in un dormiveglia, si figura di essere a un ballo, e di essere visitata da uno sconosciuto che è la morte personificata; invano cercherà di differire il momento del trapasso; la morte le ricorderà le ultime parole rivolte al figlio, "ama il prossimo tuo come te stesso". Negli atti seguenti il giovane, intriso di un intenso spiritualismo, si trova a comporre il dissidio fra la sposa e la di lei matrigna, che appicca un incendio alla casa per uccidere la figliastra, ma che rimarrà preda delle fiamme; al giovane rimarrà solo di invocarla con il nome di madre.
Se il dramma di Järnefelt era destinato a breve vita, per il suo contenuto esile e retorico, diversa sorte doveva toccare alle musiche di scena scritte da Sibelius, e in particolare al primo dei sei numeri, il *Tempo di valse lente* che l'autore ribattezzò poi *Valse triste* quando lo pubblicò a parte, qualche anno più tardi, aggiungendo all'originario organico di soli archi con sordina anche flauto, clarinetto, corni e timpano. All'interno del dramma la pagina era destinata ad accompagnare la scena del delirio della madre, e dunque il suo contenuto musicale è ricalcato sull'evoluzione della scena. Vi troviamo dapprima una introduzione lenta, di contenuto cromatico, su cui si staglia una larga melodia dei violoncelli. In seguito il discorso si anima, con l'apparizione di due diversi temi che portano il valzer ad un *climax* espressivo di somma intensità, ma si insinuano a più riprese anche i frammenti della introduzione, prima che la pagina si spenga nel nulla. Separata dal testo teatrale la danza che accompagna la morte non perde la sua efficacia, e diviene espressione di quella affinità con il simbolismo che accompagnò Sibelius in gran parte della sua attività, quando le tematiche del nazionalismo si erano ormai affievolite nei suoi interessi.

NINO ROTA

/ Milano 1911
/ Roma 1979

Concerto per fagotto e orchestra (1977)

durata: 17 minuti circa

I concerti solistici di Rota nacquero, come capita nella maggior parte dei casi, su sollecitazione di solisti che desideravano allargare il proprio repertorio. Ma nel suo caso la varietà degli strumenti a cui questi lavori sono destinati è dovuta soprattutto all'attività di Direttore di Conservatorio che mise il Maestro a contatto con insegnanti di strumenti poco frequentati nel repertorio concertistico, come in questo caso che porterà alla creazione del *Concerto per fagotto e orchestra* (1977). Dopo la *Toccata* iniziale nella quale l'orchestra, trattata con una tessitura brillante e trasparente al tempo stesso, mette in risalto le particolari caratteristiche timbriche del solista, segue un breve e lirico Recitativo a guisa di introduzione all'*Andantino* con variazioni che costituisce il finale e il cuore stesso di tutto il Concerto. Si tratta di 6 Variazioni (*Valzer, Polka, Siciliana, Scherzo, Sarabanda, Galop*) che si susseguono senza soluzione di continuità. Ad ognuna di queste è assegnato il compito di mettere in risalto caratteristiche e peculiarità del fagotto, facendolo dialogare ogni volta con differenti sezioni dell'orchestra. Questa prassi delle variazioni, molto diffusa nella musica concertistica, venne affinata da Rota nell'uso diuturno e sovrabbondante necessario alla musica cinematografica, per la quale è sovente necessario riproporre più volte, adattandolo ai contesti più disparati, un unico tema che faccia da filo rosso alla intera vicenda.

nota di **Francesco Lombardi**
tratta dal libretto del cd
Nino Rota Orchestral Works Vol. 2 - 2013 (Decca)

Nino Rota. all'anagrafe Giovanni Rota Rinaldi, nasce da una famiglia con ascendenze musicali per parte materna. Il nonno era infatti il pianista e compositore Giovanni Rinaldi, la madre Ernesta una pianista e la cugina Maria una cantante. Fanciullo prodigio, esordisce in pubblico nel 1923 con la rappresentazione del suo oratorio "L'infanzia di San Giovanni Battista" composto all'età di 11 anni.
Studia con Giacomo Orefice, Ildebrando Pizzetti e Alfredo Casella, diplomandosi in composizione al Conservatorio di S.Cecilia di Roma nel 1930. Successivamente studia al Curtis Institute di Philadelphia. Si laurea in filosofia a Milano nel 1936 e nel 1937 vince un concorso per insegnare al

Liceo musicale di Taranto. Nel 1939 ottiene il trasferimento al Liceo musicale "N. Piccinni" di Bari per restarvi prima come insegnante e poi come direttore fino al 1977. Compositore prolifico (il suo catalogo supera i 348 titoli) ottiene una notevole popolarità grazie alle musiche per il cinematografo diventando l'alter ego musicale di Federico Fellini, componendo le musiche per tutti i film del Maestro riminese dal 1952 al 1978. Eccellente conoscitore delle opere del '900 e ammiratore di Stravinskij, nelle sue composizioni non tenne conto di queste esperienze e seguì una strada del tutto diversa. La sua produzione è caratterizzata da un linguaggio decisamente ottocentesco, fedele al primato della melodia e basato su una tonalità del tutto priva di complicazioni armoniche. Ciò senza atteggiamenti polemici, senza prese di posizione teoriche; con una naturalezza e un candore così disarmanti da garantirgli il rispetto e la stima anche da parte di chi giudica la sua inattualità quasi paradossale.

«Non credo a differenze di ceti e di livelli nella musica: il termine musica leggera si riferisce solo alla leggerezza di chi l'ascolta, non di chi l'ha scritta».

Nino Rota

WOLFGANG AMADEUS MOZART

/ Salisburgo 1756
/ Vienna 1792

Sinfonia n.40 K.550

durata: 28 minuti circa

nota di **Marco Mangani**

Nel catalogo autografo delle composizioni mozartiane, le tre ultime sinfonie risultano così datate: *mib maggiore* (39), 26 giugno 1788; *sol minore* (40), 25 luglio 1788; *do maggiore* (41, *Jupiter*), 10 agosto 1788.
Non abbiamo altre informazioni sulla composizione dei tre lavori, e siamo così posti di fronte alla sorprendente ipotesi che in meno di due mesi abbiano visto la luce tre sinfonie tra le più grandi del repertorio. Quello che è certo, è che all'epoca Mozart lavorava nell'abitazione di Währing, appena fuori Vienna, e si trovava in forti difficoltà economiche. Ne danno testimonianza le lettere all'amico Michael Puchberg, un commerciante fratello di loggia di Mozart, contenenti spesso richieste di prestiti. Benché non si abbia alcuna notizia certa di esecuzioni delle tre sinfonie vivente Mozart, è difficile pensare che in queste condizioni il musicista non abbia progettato i lavori anche per ricavarne del denaro. Nonostante un progetto in tal senso, Mozart non sarebbe più riuscito a organizzare in proprio dei concerti pubblici: una delle tre sinfonie potrebbe esser stata eseguita a Francoforte il 15 ottobre 1790 (il programma della serata annunciava *"una nuova grande sinfonia del signor Mozart"*), e forse fu proprio quella in *sol minore* a esser diretta da Salieri al Burgtheater di Vienna il 16 e 17 aprile del 1791. Quest'ultima ipotesi parrebbe confermata dalla presenza in quell'occasione dei fratelli Stadler, i clarinettisti amici di Mozart: ciò spiegherebbe il fatto che il compositore aggiunse i clarinetti alla partitura in un secondo momento (in questa occasione ascolteremo la *prima versione* senza clarinetti).
Che la sinfonia in *sol minore* abbia avuto presto una notevole diffusione lo dimostrano le numerose copie che ne furono effettuate: tutti e tre i lavori, però, furono pubblicati postumi, dapprima in parti staccate e solo tra il 1807 e il 1810, a Londra, in partitura. Se le cronache mozartiane degli ultimi anni di vita dimostrano che il pubblico viennese non aveva ormai più alcun interesse alle composizioni strumentali del musicista, dopo la sua morte le tre sinfonie estreme divennero oggetto di culto.
Oggi è difficile capire perché, nella ricezione ottocentesca, la sinfonia in *sol minore* sia parsa una *"aleggiante Grazia greca"* (sono parole di Schumann). Se si prescinde dalla giovanile (ma splendida) *K.183*, che riunisce movenze operistiche all'italiana e stile "sentimentale", Mozart non compose altre sinfonie in tonalità minori, peraltro adottate raramente anche negli altri ambiti. Tale scelta è ormai associata da noi (specialmente dopo la monumentale esegesi di Hermann Abert) al versante "abissale" e "demoniaco" della creatività mozartiana: quello del *Don Giovanni*, per intenderci. Tuttavia, se si percorre la letteratura critica relativa alle prime esecuzioni pubbliche, si scopre che quella definizione risponde esattamente all'immagine più accreditata della sinfonia: «*è un quadro imponente, ma splendido nelle proporzioni; un Giove di Fidia, che infonde soggezione e amore al tempo stesso*». Si badi bene: questo critico, che scrive nel 1805, non sta parlando della *Jupiter*, ma proprio della sinfonia in *sol minore*!
Naturalmente, a nessuno sfuggiva il tormento delle linee di questo lavoro: ma, forse, dobbiamo ripensare la concezione del classicismo musicale. Non sta scritto da nessuna parte che, dentro un solidissimo edificio, non possano abitare le passioni più accese.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

@orchestradellatoscana
Orchestra della Toscana
@ort_insta
pinterest.it/ortpin/

Violini Primi
Daniele Giorgi *
Paolo Gaiani **
Patrizia Bettotti
Clarice Curradi
Marcello D'Angelo
Chiara Foletto
Alessandro Giani
Yu Fang Annie Hsu
Marco Pistelli

Violini Secondi
Clara Franziska Schötensack *
Francesco Di Cuonzo **
Angela Asioli
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Susanna Pasquariello
Eleonora Zamboni

Viole
Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci

Violoncelli
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Giovanni Simeone

Contrabbassi
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **
Margherita Naldini

Flauti
Fabio Fabbrizzi *
Elena Miliani

Oboi
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

Clarinetti
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

Fagotti
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

Corni
Andrea Albori *
Paolo Faggi *

Tromba
Luca Betti *

Timpani
Tommaso Ferrieri Caputi *

Arpa
Cinzia Conte *

Pianoforte
Loris Di Leo *

Celesta
Anna Cognetta *

* prime parti
** concertino

Ispettore d'orchestra e archivista
Alfredo Vignoli

FENICE
Dischi Fenice

TI CONSIGLIA

Per la rubrica discografica i nostri amici di **Dischi Fenice** ci consigliano questi titoli. Iniziamo con un focus su **Nino Rota** conoscendolo da un altro punto di vista, quello sinfonico: un cd sorprendente, musica piacevole eseguita da I Virtuosi Italiani diretti da Marzio Conti (Chandos 1 CD €20). Approfondiamo l'ascolto del fagotto con una raccolta di musica cameristica, brani di compositori del '900 tra cui Dutilleux e Malcolm Arnold. Melodie di facile ascolto anche per orecchie non abituate alla musica "moderna" (NCA - 1 CD €10). Infine l'interpretazione delle Sinfonie di **Mozart** nell'incisione della Chamber Orchestra of Europe diretta da **Nikolaus Harnoncourt**. Il direttore d'orchestra austriaco (scomparso nel 2016) ha affrontato a più riprese le principali sinfonie mozartiane con orchestre di diverso calibro, dal suo Concentus Musicus all'ipertradizionale Concertgebouw. Le quattro sinfonie del questo album, riprese dal vivo nei primi anni Novanta, rappresentano la soluzione intermedia, e forse la più consona alla natura di queste composizioni (2 CD a soli €10). Questi e altri titoli disponibili presso la sede di Dischi Fenice in via Santa Reparata 8/B a Firenze dal lunedì al venerdì 10-14 e 15.30-19.30 ed il sabato 10-13.30. Info e prenotazioni tel. 055 3928712 - **info@dischifenice.it**

ALESSANDRO **BONATO**

Da gennaio 2021 è il nuovo direttore principale dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, carica che lo annovera come il più giovane direttore tra le Istituzioni Concertistico Orchestrali Italiane. Nel 2018, a soli 23 anni, è stato anche il più giovane e unico italiano selezionato su 566 candidati per il premio *Nicolai Malko Competition for young conductors*, dove ha vinto il terzo posto. Ha debuttato sul podio per la prima volta nel 2013 con l'Orchestra del Conservatorio di Verona, e da allora ha diretto alcune delle più importanti orchestre del mondo tra cui: Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, Royal Oman Symphony Orchestra, Orchestra Filarmonica della Scala, Danish National Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, la Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra dell'Arena di Verona, Orchestra de la Universidad de Lima, Orchestra Sinfonica Siciliana. Classe 1995, nasce a Verona. Dopo lo studio del violino (iniziato a 11 anni) e della viola, si è formato come direttore con Vittorio Bresciani e dal 2013 studia con Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli. Lo scorso agosto, come anteprima del Rossini Opera Festival ha diretto la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, in omaggio agli operatori al servizio della collettività e in memoria delle vittime della pandemia.

alessandrobonato.it

@alessandrobonatoconductor

@alessandrobonato

Alessandro Bonato

PAOLO **CARLINI**

Primo fagotto dell'ORT dal 1987, ha collaborato in tale ruolo con l'Orchestra della Scala di Milano, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, le orchestre del Teatro dell'Opera di Roma, della Fenice di Venezia, del Comunale di Bologna, l'Orchestra Sinfonica della Rai di Roma e molti altri, diretto da prestigiosi nomi come Claudio Abbado, Riccardo Muti, Myung-Whun Chung, Esa-Pekka Salonen, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Jeffrey Tate, Gianandrea Noseda Daniele Gatti. Si è esibito come solista, ospite di orchestre sinfoniche e da camera quali I Solisti di Mosca, I Solisti Aquilani, I Solisti Veneti e i Virtuosi Italiani. Da sempre interessato alla musica contemporanea ha collaborato con Sofija Gubajdulina, Jean Françaix, Luciano Berio, Silvano Bussotti ed è dedicatario di numerosi brani per fagotto solista dai premi oscar Ennio Morricone, Luis Bacalov, Azio Corghi, Ivan Fedele, Marco Betta, Marco Tutino, Luis De Pablo, Marcello Panni, Alessandro Solbiati e Ludovico Einaudi. Numerose sono le incisioni discografiche per Sony Classical, CPO, Chandos, Naxos, Tactus, EMA Vinci Records. Regolarmente è invitato a tenere corsi di perfezionamento e masterclass nei vari istituti italiani e nei conservatori di Lione, Ginevra, New York University, Siviglia, Losanna, Rostov, Kazan, Yekaterinburg. È docente di fagotto presso il Conservatorio "P. Mascagni" di Livorno.

@paolo.carlini.940

DONA IL TUO 5X1000 ALL'ORT ...

PERCHÉ L'ORT SIA SEMPRE ANCHE UN PO' TUA!

Tu sei il nostro ospite speciale, la persona che non abbiamo mai dimenticato neanche in questi mesi così delicati.

Ci hai guidati nella programmazione e nelle nostre attività, ti sentiamo vicino a ogni nostro concerto, anche in streaming.
Per questo ti chiediamo una **MANO**.

Con la tua FIRMA potrai donare il tuo 5xmille alla nostra Fondazione, affinché l'ORT continui a suonare la sua musica per te e per tutti!

DAMMI IL CINQUE!

Non ti costa nulla, ma per noi vale davvero tanto!
Donare è semplice e veloce e il tuo gesto può fare davvero la differenza.

Nel modulo della **Dichiarazione dei redditi** (730, CUD, Unico) trovi il riquadro per la "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF".
Firma e inserisci il codice fiscale dell'ORT 01774620486 nello spazio dedicato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni"

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI.

Firma *Marco Bianchi*

codice fiscale del beneficiario (eventuale) 01774620486

FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 234 2722 - 0710
fax (+39) 055 2008035
orchestradellatoscana.it
info@orchestradellatoscana.it

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Nazzareno Carusi *vice*
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore principale
Eva Ollikainen

Direttore onorario
James Conlon

Direttore ospite principale
Beatrice Venezi

Direttore ospite principale
Nil Venditti

Direzione artistica
Cristian Carrara
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti

Direzione generale, sviluppo e personale
Marco Parri

Elisa Bonini
Andrea Gianfaldoni
Stefania Tombelli

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Claudia Arcari

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici orchestra
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Lisa Baldi
Francesco Bazzani
Pietro Carnera
Tommaso Cellini
Gaia Cugini
Matilde Delli Guanti
Lorenzo Del Mastio
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Enrico Guerrini
Pasquale Matarrese
Giulia Mazzone
Francesca Rigutini
Alice Zanobini

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99
50122 Firenze
teatroverdifirenze.it

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
Chiusa al momento

Per info
tel. (+39) 0550681726
teatro@orchestradellatoscana.it

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Foto e Illustrazioni
Francesca Tilio (cop, 12)
Marco Borrelli (13)

FONDAZIONE
CR FIRENZE

SETTORE ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

TUTELIAMO IL PATRIMONIO DEL TERRITORIO
STIMOLIAMO L'INCLUSIONE SOCIALE E LA PARTECIPAZIONE
PROMUOVIAMO LO SVILUPPO LOCALE

FONDAZIONECRFIRENZE.IT / @FONDAZIONECRFIRENZE